



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Venerdì 24 Gennaio 2020

«Mafia tour, ecco i luoghi» sfregio alle vittime dei clan

►L'annuncio su TripAdvisor: «La vostra guida nata nel Sistema, tappe a Forcella e Quartieri» ►L'organizzatore: «Nessun intento offensivo» In serata il link cancellato dalla piattaforma

IL CASO

Maria Pirro

Dimenticate «Ammore e malavita». Il «Mafia tour» è una proposta che punta al business e niente più, non è la sceneggiata napoletana da film dei Manetti Bros. Dietro, non c'è filosofia. Lo ha ideato un ragazzo che ha girato mezzo mondo, su suggerimento di un avventore americano incontrato nella pizzeria con la porta crivellata dai proiettili dove ha lavorato, una volta rientrato. È dunque un affare, almeno tentato, per guadagnare di più. Pubblicizzato online con una formula spietata, diventata marchio all'estero, proprio per

renderlo «unico». Con tappe nel centro storico, a Forcella e nei Quartieri Spagnoli. E un valore aggiunto, in questo caso millantato: la giovane guida che accompagna su richiesta i visitatori, finora sette stranieri, scrive su TripAdvisor che «è cresciuta nel sistema». Altri annunci in italiano e in inglese si trovano su Airbnb (che in serata

lo rimuove) e siti specializzati: tanto basta a scatenare le polemiche e a spingere i familiari delle vittime innocenti dei clan a parlare di «sfregio». Con il sindaco Luigi De Magistris che avvisa: «Le organizzazioni criminali non possono diventare attrazioni turistiche». Ma il Cicerone-finto-gangster che, alle 16, in piazza Garibaldi è pronto a mostrare le zone un tempo pericolose, nemmeno si rende conto di aver creato un caso. Si schermisce, è pentito per quella frase: «Mica faccio parte del sistema, e non lo esalto, mostro solo come funziona, per quello che si può vedere e senza mettere a repentaglio il portafoglio di nessuno...». Così il tour prende il via alla stazione.

Vittorio Cuomo, la guida, indica

**PIZZAIOLO 26ENNE
ORGANIZZATORE
DELL'ITINERARIO
«SONO INCENSURATO
E HO VISSUTO
6 ANNI ALL'ESTERO»**

LE TAPPE



1
PIAZZA
GARIBALDI
Orario
e partenza
concordati
al
telefono:
si inizia
dalla
Stazione



2
DUCESCA
E ANNUNZIATA
Si prosegue
nei vicoli
dell'ex
mercato
un simbolo
della
centrale
del falso



3
QUARTIERE
FORCELLA
Qualche
dato
sulle stese
poi le tappe
ai
Decumani e
ai Quartieri
Spagnoli

subito un blindato dell'esercito. «Tutta la città è più sicura», dice con convinzione. Poi il 26enne chiarisce la differenza tra mafia e camorra («All'estero non fanno distinzioni, per questo l'iniziativa si chiama "Mafia tour"») e sostiene che «qui i clan danno fastidio a tutti, anche ai piccoli, cosa che non accade nei paesi siciliani, perché

la popolazione è più numerosa». Ci sono, insomma tante, troppe bocche da sfamare. E non manca, sotto la statua di Garibaldi, qualche cenno all'unità di Italia con indicazione esatta della data. L'itinerario prosegue tra i vicoli, nell'ex mercato della Maddalena, un simbolo della centrale del falso. «Alle vendite provvedono gli immigrati, i capi locali non ci mettono la faccia», sostiene Cuomo, che in via Annunziata tira dritto tra cumuli di rifiuti ed entra a Forcella, dove è raffigurato Maradona su un muro, e il giovane ricorda i rapporti tra il calciatore con i rais degli anni Ottanta. Passa vicino a una bancarella che vende sigarette di contrabbando senza notarla, spiega che «non avvengono più tanti omi-

ciidi, ma le "stese": gli avvertimenti». Supera poi la biblioteca dedicata ad Annalisa Durante, vittima innocente di uno scontro tra clan, e ammette di non sapere che quello spazio è un luogo di rinascita gestito dal papà della 14enne, una delle voci d'indignazione che si leva per l'iniziativa.

LE REAZIONI

Ad Airbnb il sindaco chiede la rimozione dell'annuncio e riporta un verso di de André per dire: «Dal letame nascono i fiori, dalla mafia nasce solo morte». All'indirizzo del portale scrive pure Flavia Sorrentino, a nome dello sportello Difendi la città: «La dignità è lesa», accusa. «Chi vuol lucrare vendendo un'immagine stereotipata di Napoli, legata alla camorra, dovrebbe vergognarsi», afferma il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli. Per le associazioni attive nei quartieri inseriti nell'itinerario, Forcella e le altre zone indicate «sono altro». «È fuori luogo promuovere visite turistiche per riscoprire le orme della malavita e del malaffare», interviene Antonio Lucidi, vicepresidente de L'Altra Napoli -. Qualcosa sta cambiando, ma non tutti se ne sono accorti». «L'intento non è offensivo o forse è la cronaca che offende?», replica Cuomo che argomenta: «Come fanno al tg, racconto cosa è accaduto e cosa accade. Rispondo alle domande della gente, a quello che vuole sapere. E parlo anche del picco di denunce e di come la città è cambiata in meglio». E, se i clan finiscono pure al centro di documentari internazionali, «perché io che vivo in città non posso guadagnare 25 euro?». Il giovane decide comunque di modificare l'annuncio sul web, che è solo l'ultima sua trovata per sbarcare il lunario. «Dopo il "Boat tour" e il "Vespa tour"», spiega Vittorio, in realtà, è un pizzaiolo, un emigrante di ritorno. «Ho vissuto in Australia, negli Stati Uniti, e in tanti altri posti», riferisce, mostrando lo smartphone come prova, e un'email che dimostra che è in procinto di ripartire per lavorare in una compagnia aerea. «Sono incensurato, altrimenti non mi avrebbero preso», precisa il ragazzo di San Giovanni a Teduccio che proviene da una famiglia di infermieri. Ma papà, il "boss", «non sa nulla dell'iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto legalità

«Patente gratis a cento giovani»



► Diffondere la cultura della sicurezza stradale per recuperare e sviluppare le regole della cittadinanza e della solidarietà. Con questi obiettivi nasce «Guida bene a Forcella», progetto promosso dalla direzione generale territoriale del Sud del ministero delle Infrastrutture d'intesa con la Città metropolitana di Napoli, Unasca, Confarca, l'Altra Napoli Onlus e la fondazione Trianon Viviani. Nato sulla scorta di quanto fatto nel rione Sanità, il progetto di Forcella ha come madrina Marisa Laurito, direttore artistico del Trianon. Cento persone giovani e meno giovani, che vivono realtà socio-economiche poco fortunate, avranno la possibilità di crescita finalizzata anche a un futuro inserimento lavorativo conseguendo la patente A1 o B. «Realizzare il progetto a Forcella - ha spiegato Pasquale D'Anzi, direttore generale territoriale del Mit - è una nuova sfida. È un quartiere con problemi di disagio sociale, culturale ed economico dove è viva una grandissima necessità e voglia di inclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mafia tour su Airbnb, l'idea della guida turistica L'ira del sindaco

Polemiche per il «viaggio» tra Forcella e Quartieri

NAPOLI Si potevano scegliere il *Cristo velato*, magari le *Sette opere di Misericordia* di Caravaggio, fors'anche il *Gabinetto segreto* di Pompei al Mann se si voleva qualcosa di pruriginoso. Invece no: meglio il voyeurismo del sangue, del morto ammazzato, ché nemmeno di Napoli noir si stratta. Vuoi mettere un selfie condiviso con gli amici e scattato sull'ultimo luogo di un omicidio della mala?

Questo è — al di là di ogni giusta legge di mercato e della sacrosanta libera intrapresa privata — il "Mafia (camorra) tour" che un ragazzo Napole-



tano vende nelle *Experience* di Airbnb. Tre ore di viaggio, partendo «dal centro storico, dove verrà fatta un'introduzione della storia di Napoli é come è nata la mafia(camorra)», scrive l'host Vittorio. «Andremo — conti-

nua sulla sua pagina di presentazione — in tutti i luoghi centrali della città, dove si potrà capire con semplici spiegazioni come la mafia opera e quello che fa. Cammineremo per i vicoli del centro storico, Forcella e i Quartieri spagnoli dove c'è ancora attività criminale anche se non si vede. Il tour verrà fatto solo nella zona centrale, una volta poco turistica e molto pericolosa, ma adesso diventata molto più sicura. Inoltre, sarete guidati da me che sono una persona del posto». Napoli e i suoi orrori criminali sono messi in vendita a 25 euro a cranio. Vittorio, bon-

tà sua, spiega che «Napoli è una città da capire e solo se sei nato e cresciuto qui puoi capire come funzionano le cose» e tuttavia «non si visiteranno luoghi pericolosi o a rischio».

Insomma, è diventato realtà ciò che nel film *Ammore e malavita* era parto della fantasia: l'inizio del film vede frotte di turisti che girano a Scampia sui luoghi della mala. Il sagace Vittorio ha sempre saputo che il suo tour non sarebbe passato inosservato, è infatti puntuali sono arrivate le polemiche. «Le organizzazioni criminali non possono trasformarsi in attrazioni turistiche — ha

Il film

La locandina di «Ammore e Malavita», un film dei Manetti Bros. (2017) con Giampaolo Morelli, Serena Rossi, Claudia Gerini. Il film si apre con un tour sui luoghi della camorra a Scampia

commentato il sindaco de Magistris —. Auspicio che Airbnb prenda immediatamente provvedimenti in merito. Dal letame nascono i fiori, dalla mafia nasce solo morte». Per Alessandro Amitrano, deputato dei Cinquestelle «la camorra è un cancro, non un brand in nome del quale promuovere iniziative commerciali di pessimo gusto. Come se non bastassero i pregiudizi, le superficialità, le banalizzazioni su Napoli e i napoletani, ora arriva anche lo sfruttamento a fini turistici».

Patrizio Mannu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo avviato una raccolta di firme per costringere il portale a cancellarlo»

Lo sgomento di Gianni Durante: «Sarebbe molto meglio valorizzare le bellezze»

di **Elena Scarici**

NAPOLI Sembrerebbe una *fake news*, invece è tragicamente vera. Tripadvisor e Airbnb propongono il «Mafia tour», partendo proprio da Forcella. Nel 2004 il moriva Annalisa Durante, vittima innocente della camorra. Da allora il padre, Gianni, porta avanti progetti e iniziative per la legalità in nome di sua figlia, con l'associazione che porta proprio il nome di Annalisa.

Notizie come queste sono come un pugno nello stomaco?

«Sono indignato, insieme con tutte le altre associazioni che lavorano con me. Non è possibile mercanteggiare e utilizzare i luoghi di morte per fare business e turismo. Ci sono arrivati centinaia di messaggi da parte della cittadinanza, quella che crede che si possa veramente generare un cambiamento. E infatti abbiamo già pensato di lanciare una petizione per raccogliere firme per chiedere ad Airbnb e Tripadvisor di cancellare il tour. Ciò di cui ci sarebbe bisogno a Forcella come in altri quartieri della città è l'impegno per valorizzare le bellezze stori-

che del quartiere e combattere il degrado».

Cosa che voi provate a fare?

«Piuttosto che pagare il Mafia tour io proporrei di scaricare la nostra app che è gratuita, si chiama Ntl, un nome che significa due cose: non è a traffico limitato ma accessibile a tutti e poi l'acronico sta per Napoli Turismo Legalità».

Sono tanti i presidi di legalità che sono nati a Forcella, grazie al vostro impegno e a quello di tante altre associa-

zioni.

«Abbiamo fatto nascere due reti importanti: il patto locale per la lettura che si chiama *Reading Forcella* e raggruppa 45 soggetti della filiera del libro per la promozione della lettura a partire da 0- 6 anni e la *Rete Forcella*, dedicata alle famiglie, per la promozione del senso civico e il rispetto dell'ambiente, problemi che le istituzioni non riescono a risolvere».

Perché?

«Perché qui non serve un unico intervento o separato, ma ci vorrebbe un accordo di programma integrato fra Governo, Regione e Comune, invece ognuno lavora da solo. Se le istituzioni non dialogano e non collaborano non si risolverà mai niente».

Nonostante i tentativi di rilanciare Napoli, alla fine esperienze come queste dimostrano che i pregiudizi sono duri a morire.

«Uno slogan come "Mafia tour" evidentemente va a sollecitare la curiosità scabrosa del turista, ma d'altro canto è lo stesso effetto che produce *Gomorra*. Cosa ci possiamo aspettare se si continua a proporre al pubblico una realtà a senso unico ed ingigantita della nostra città che riscuote un successo straordinario?».

Il prossimo 19 febbraio Annalisa avrebbe compiuto 30 anni...

«La ricorderemo con un convegno e la prima edizione del premio nazionale "La meridiana dell'incontro" a lei dedicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorno 19 Annalisa avrebbe compiuto 30 anni. A lei è dedicata la prima edizione del premio nazionale «La meridiana dell'incontro»

Terapia domiciliare per il tumore al seno Test al «Pascale»

Già due donne in trattamento a casa

La vicenda

● Rivoluzione nel percorso di cura oncologico che porta il Pascale in casa delle pazienti con

NAPOLI Una rivoluzione nel percorso di cura oncologico che porta il Pascale in casa delle pazienti con tumore al seno che faranno terapia a domicilio assistite da un medico. Si chiama HerHome, il programma in cui l'Istituto Nazionale Tumori di Napoli ha deciso di lanciarsi insieme a Roche, per permettere a donne con tumore alla mammella Her2 positivo di ricevere in casa il trattamento biologico sottocutaneo in piena sicurezza.

Un programma già ai nastri di partenza. Infatti R.M., 55 anni di Marano, e M., 59 anni di San Giuseppe Vesuviano, sono le prime due donne in Italia che effettueranno la terapia biologica antitumorale sottocutanea nel salotto di casa loro. «Siamo orgogliosi di essere i primi in Italia a poter dare alle nostre pazienti questa opportunità — dice Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori di Napoli —. Il programma HerHome si inserisce perfettamente nell'obiettivo del Pascale di mettere a punto sempre più percorsi assistenziali che, mantenendo alta l'attenzione a qualità e sicurezza, assicurino un'esperienza di cura più confortevole per i pazienti».

Un programma che coinvolge al momento circa 100 donne e che è detto "senza pensieri" non solo perché gratuito e perché tutti gli appuntamenti sono programmati e di facile gestione ma anche perché il farmaco e tutto il necessario per la somministrazione è portato a casa della paziente dal medico (che la seguirà sia durante le somministrazioni che nelle 2 ore successive). Questo mentre i rifiuti speciali sono smaltiti, sempre gratuitamente, da una



società specializzata.

«Il Pascale e la Regione Campania — commenta Maurizio de Cicco, presidente e ad di Roche Italia — non si sono trincerati dietro l'alibi del 'non si può fare' ma si sono impegnati per trovare una soluzione». Un programma dedicato alla memoria di Stefania Pisani, che con l'Associazione "Noi ci siamo" si è sempre battuta affinché il percorso di cura fosse più a misura di donna. «Sono felice di aver portato avanti il sogno di Stefania — spiega il direttore del dipartimento di Oncologia mammaria, Michellino de Laurentiis —. Proprio queste sinergie ci consentono ora di avviare un percorso terapeutico innovativo, che mette la paziente e le sue esigenze al centro dell'organizzazione sanitaria. Sono felice soprattutto per le nostre pazienti che potranno usufruire di un servizio evoluto non erogato, al momento, da nessun'altra istituzione italiana».

Paola Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tumore al seno che faranno terapia a domicilio assistite da un medico. Si chiama HerHome, il programma sperimentato dall'Int e Roche

L'indagine

Buoni cultura comprati sottocosto la truffa dei titolari di cartolibrerie

Ai 18enni beneficiari davano i contanti poi chiedevano il doppio rimborso al ministero

Altro che invito alla lettura per i giovani. Contattavano gli studenti nati nel 2000 su gruppi di Whatsapp, Facebook e Telegram creati apposta e lì avveniva la prima contrattazione: tu mi dai il tuo buono libri, io in cambio ti offro la metà dell'importo invece che i libri. Poi gli autori della truffa si facevano rimborsare la cifra intera dallo Stato. Nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord guidata dal procuratore Franco Greco, i finanziari del Comando provinciale di Napoli hanno dato esecuzione alla misura cautelare del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per un anno, nei confronti di quattro persone, di 72, 57, 44 e 32 anni: truffa aggravata ai danni dello Stato, l'accusa.

Le indagini coordinate dalla Procura di Aversa sono state condotte dai finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria partenopeo e della compagnia di Giugliano, hanno evidenziato numerosi casi di illecito utilizzo da par-



Il procuratore Franco Greco

te dei beneficiari del "Bonus Cultura 18 App", un'iniziativa del ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Presidenza del consiglio dei ministri finalizzata a promuovere la cultura. Il programma, destinato a chi compiva 18 anni nel 2018, scadeva a fine 2019 e permetteva loro di ottenere 500 euro da spendere in cinema, musica, concerti, eventi culturali, libri, musei, monumenti e parchi, teatro e danza, corsi di musica, di teatro o di lingua straniera. Quei buoni potevano, tra l'altro, essere spesi anche in più tranches presso esercizi convenzionati. È emerso che, con la complicità di cartolibrerie che avevano aderito all'ini-

ziativa e che si trovavano nell'area a nord di Napoli, tra Casoria, Casavatore e Marano, sono stati validati indebitamente 2.326 bonus cultura "18App", per un ammontare complessivo di 1.162.500 euro. In particolare, secondo l'ipotesi accusatoria avvalorata dal giudice per le indagini preliminari, i titolari delle cartolibrerie, a fronte della fittizia vendita di libri, elargivano ai beneficiari denaro contante per un importo che poteva ammontare tra i 200 e i 300 euro per ogni buono, richiedendone poi il rimborso per l'intero importo del valore di 500 euro.

I beneficiari del bonus, residenti anche in altre regioni italiane, venivano contattati sui social attraverso gruppi creati da intermediari e se si dicevano d'accordo alla proposta di prendere soldi in cambio dei buoni, anche se inferiori all'ammontare complessivo, il gioco era fatto. È stata anche avviata la procedura di recupero delle somme indebitamente beneficiate tramite il ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Una indagine che ha assicurato i colpevoli alla giustizia, ma che pone un problema grave, quello dello svilimento della cultura ad opera di truffatori che hanno facilmente abbindolato dei giovani.

Il turismo nella città senza i trasporti

di Luigi Caramiello

Il colloquio fra i direttori dei musei napoletani ed il grande maestro Riccardo Muti, ha avuto al suo centro l'attivazione di una "rete" fra le nostre diverse preesistenze artistiche, archeologiche, monumentali, di valore mondiale. Una bella iniziativa. Devo premettere che io non vedo la nostra città, il nostro Sud, destinati a prosperare unicamente col turismo. Ritengo la cosa semplicemente un'assurdità. Che vale (forse) solo per Capri o per la Repubblica di San Marino. E reputo demenziale la contrapposizione fra turismo e sviluppo industriale: l'incidenza del turismo, nel Nord Est è il triplo del Sud, eppure il Veneto è la locomotiva industriale d'Italia. La Cina è diventata meta turistica ambita con l'incalzare del take-off industriale e della modernizzazione. Insomma, fatte salve alcune nicchie di turismo estremo, avventuroso, questo comparto dell'economia cresce insieme all'evoluzione complessiva dei sistemi sociali, dal punto di vista della convenienza economica, dell'interesse culturale, della sicurezza, della comodità negli spostamenti, della qualità generale dell'accoglienza. È questo a stimolare la domanda turistica (interna ed esterna). Il nostro impoverito Paese, (prezzi bassi, niente terrorismo) vive un momento felice e la nostra Napoli è, per fortuna, investita dal fenomeno. Erano anni che non si vedevano tanti viaggiatori italiani e stranieri per le strade. E il centro antico pullula di friggitorie e B&B, quasi sempre pieni (non è così per gli alberghi di lusso, ma questo è un altro discorso, che qui salteremo). Evidentemente, il nostro patrimonio storico, la bellezza di certi panorami, sono fra le ulteriori ragioni di questo successo. Ed è utile riflettere su come mettere a regime, efficacemente, il sistema. L'idea di fare "rete" è da condividere, salvo attribuirgli un giusto significato. Temo che in questi anni ci siamo troppo baloccati con la logica dell'immateriale, del virtuale, del digitale e via discorrendo, dimenticando che poi la gente si siede a mangiare i calamari, la pizza, i gamberi, gli spaghetti, non si nutre della loro fotografia e le app, gli servono solo per capire dove li troverà con un buon rapporto qualità/prezzo. Idem per il posto dove dormire e persino per le

opere d'arte. Se gli bastassero le immagini, userebbero lo smartphone. Insomma, il rischio è che la retorica tecnologica del virtuale (e lo dice un suo radicale sostenitore) ci faccia scordare dei corpi, che popolano i decumani e le chiese, i siti archeologici ed i musei, che restano incantati davanti ai nostri monumenti, alle statue, ai quadri, ai panorami. Bene, bisogna dire, che queste donne, uomini, giovani e anziani, bambini, intere famiglie, devono amare proprio tanto la nostra città per accollarsi l'onere di visitarla, data la condizione delle nostre strade, l'impraticabilità di vaste aree urbane, lo stato del nostro sistema di trasporti. Un esempio: raggiungere Capodimonte, in auto o in bus, partendo dal Mann, è un'odissea, su una strada adatta ai trattori. Una delle pinacoteche più belle del mondo, non è raggiunta dal metrò, sui bus stenderei una trapunta pietosa di silenzio. E non si ha notizia di interventi organici sul sistema urbano e dei trasporti. Tutti vogliono tutelare, difendere, salvaguardare, conservare, ma in realtà non si protegge nulla e si manda tutto in malora. Eppure, sarebbe così facile realizzare una funivia, senza abbattere edifici, senza scavare gallerie, da piazza Cavour al Bosco (in Italia ve ne sono di bellissime dal Monte Bianco a Taormina) abbiamo i migliori tecnici per farla. Una carrozza aerea che ingloberebbe La Reggia ed il parco nella "rete" e regalerebbe ai turisti la possibilità di giungervi in 4 minuti e nuovi panorami inediti di Napoli. Cascetta ai tempi aveva pensato ad un impianto a cremagliera, ma, naturalmente, non se ne fece nulla. Ve n'era una da Fuorigrotta a Posillipo, abbandonata, (forse, per come è ridotto il Virgilliano è meglio così). Perché a Napoli, non si costruisce nulla. Da anni. È questo il dramma vero della città e del Paese. Il sentimento avverso, per principio, che in Italia vi è da sempre: si opponevano all'autostrada del sole, alla Tv a colori, alla Tangenziale... ma le cose si facevano lo stesso. Poi quel sentimento è diventato egemonico. E allora no alla Tav, fermiamo il gasdotto, gli inceneritori, il ponte di Messina (nel frattempo i turchi ne hanno fatti 2 sul Bosforo, con tecnologia...italiana). E il Paese declina. Da 25 anni non cresce, milioni di nostri giovani sono emigrati. Forse un giorno torneranno. Come turisti.

L'INIZIATIVA, IL TEATRO

I minori detenuti attori con Eduardo sul palco di Airola

► Successo per il «sindaco della Sanità» rappresentato nell'istituto Adanti (Ipm) sul progetto: «Ottimo anche il lavoro per la biblioteca»

Jusy Iuliano

Hanno emozionato il pubblico, i ragazzi dell'istituto penale per minorenni di Airola, brillanti attori della commedia di Eduardo De Filippo, «Il sindaco del rione Sanità». Dai libri al teatro, il progetto «Ti Leggo - Le Frontiere della lettura negli istituti penitenziari minorili» della fondazione Treccani Cultura, diventa uno spettacolo teatrale. L'intenzione è avvicinare i ragazzi alla lettura, come strumento per affrontare temi ed emozioni vicine al loro vissuto e aiutarli a costruire consapevolezza di sé, sul proprio agire e sulla società in cui vivono. Esprimono soddisfazione le parole della direttrice dell'Ipm di Airola, Marianna Adanti.

«Il progetto, fortemente voluto dal ministero della Giustizia, è stato realizzato in cinque istituti di pena, tra cui quello di Airola - spiega Adanti -. Abbiamo puntato sul corretto utilizzo della parola, sulla lettura e la drammatizzazione, partendo da capacità ed esigenze dei ragazzi. Inoltre, abbiamo avviato un processo di catalogazione dei libri che li ha visti impegnati nella realizzazione di una biblioteca che intendiamo aprire anche al pubblico, supportati dalla Fondazione Treccani». La lettura e la rieducazione, dunque, diventano un binomio vincente. «L'intento culturale e rieducativo è stato pienamente raggiunto - conclude la direttrice -, pertanto esprimo piena soddisfazione e ringrazio



tutti coloro che hanno preso parte al progetto, curato dalla responsabile, Loredana Lucchetti e dalla coordinatrice sul territorio, Valentina Capuozzo».

La Fondazione Treccani, riprendendo l'idea di Gadamer, sostiene la cultura come «unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande». Le responsabile del progetto, Loredana Lucchetti, entra nei dettagli. «Dal 2016 in poi, siamo entrati nelle scuole, aprendo anche agli istituti penali per minorenni, affinché un luogo tradizionalmente chiuso, si apra alla società civile. Abbiamo declinato le attività sulle capacità ed esigenze dei ragazzi - chiarisce Lucchetti - partendo dalla comprensione della lingua italiana e del dialetto, per poi passare alla fase della drammatizzazione e della prossemica, attraverso laboratori settimanali, per circa sei mesi. È stato emozionante vederli in scena». Ma un risultato eccezionale è stato la catalogazione dei

libri, a cura dei ragazzi, che hanno suddiviso il materiale per generi, autori, case editrici.

«I libri erano sporchi - ricorda - ora sono puliti, catalogati, messi in ordine». Sottolinea che «le attività sono state svolte partendo dal testo originale», Valentina Capuozzo, coordinatrice del progetto. «La Fondazione Treccani - dice - crede nella cultura e nella rieducazione della pena, attraverso la lettura». In platea, ad applaudire i ragazzi, c'erano, tra gli altri, il sindaco e il parroco di Airola; il procuratore capo della Procura dei Minori di Napoli, Maria De Luzenberger; il presidente del Tribunale dei Minori di Napoli, Patrizia Esposito; il procuratore capo della Procura dei Minori di Salerno, Patrizia Imperato; il presidente del Tribunale dei Minori di Salerno, Piero Avallone e il magistrato di sorveglianza presso il Tribunale dei Minori di Napoli, Ornella Riccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA